



A CURA DELLE ASSOCIAZ. FILATELICHE DI BOLOGNA FERRARA RAVENNA FORLÌ



MOSTRA FILATELICA E NUMISMATICA
BORSA COMMERCIALE - IV BOPHILEX
PALAZZO DEL PODESTÀ BOLOGNA 27 Nov. 1 Dic. 1959





ANNULLI POSTALI
E
BOLLI CELEBRATIVI
USATI DAL COMITATO PER
LE MANIFESTAZIONI CENTENARIE DI
"ROMAGNA 59,,
A BOLOGNA
IL 1° SETTEMBRE 1959



1° CENTENARIO
DELLE
1859
DEL FRANCOBOLLO
ROMAGNE
1959
BOLOGNA



IL FRANCOBOLLO DELLE ROMAGNE

I francobolli delle Romagne, emessi nel 1859, sono da considerarsi come l'espressione più genuina della fine del Potere Temporale e l'inizio d'una nuova forma di governo, corrispondente ai desideri ed ai sentimenti, liberamente espressi, delle popolazioni Romagnole ed Emiliane.

Tali francobolli rappresentano uno degli aspetti più interessanti dell'evoluzione politica, economica-finanziaria e sociale-storica effettuata in quell'anno e che rimane uno dei periodi più belli della storia d'Italia.

A seguito della partenza delle truppe austriache, che presidiavano la Romagna per conto del Governo Pontificio, le popolazioni della stessa Regione, frementi di idee liberali ed anelanti alla indipendenza ed unità d'Italia, formarono dei governi provvisori autonomi e dichiararono di non volere più il Potere Temporale e di volersi annettere al Piemonte.

Era quindi logica l'abolizione dei francobolli con lo stemma pontificio e la creazione di altri francobolli che li sostituissero.

Ragioni pratiche impedirono l'uso dei francobolli di Sardegna, in quanto l'unica moneta veramente in corso in quel periodo, era lo scudo pontificio suddiviso in bajocchi, sebbene, il Governo Provvisorio, con Decreto in data 28 Giugno 1859, avesse stabilito che nel territorio Romagnolo avesse corso legale la Lira italiana.

Fu necessaria allora l'emissione di nuovi francobolli aventi il valore in bajocchi.

Nacquero, così, i FRANCOBOLLI DI ROMAGNA.

Il relativo decreto, a firma del Governatore Generale, Colonnello Leonetto Cipriani, fu datato da BOLOGNA, sede del Governo Provvisorio, il 30 Agosto 1859. Esso, oltre ad abolire quelli dello Stato Pontificio, stabiliva l'emissione, per il 1° Settembre 1859, di nuovi francobolli col numero del valore in bajocchi al centro e con l'iscrizione nel contorno di « FRANCO BOLLO POSTALE ROMAGNE », disegno quanto mai bello nella sua semplicità ed austerità.

La serie di tali francobolli si componeva di nove valori: da $\frac{1}{2}$, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 20 Baj.

I valori da $\frac{1}{2}$, 1, 2, 3, e 5 Baj, furono pronti per la distribuzione il 1° Settembre 1859 mentre i valori da 4, 6, 8 e 20 Baj, qualche giorno dopo.

Gli stessi vennero stampati in fogli di 120 esemplari, in due gruppi di 60, sei file sovrapposte di 10 esemplari ciascuna, tipograficamente, dalla Stamperia Governativa DELLA VOLPE E DEL SASSI di BOLOGNA, con stereotipi della Fonderia Fratelli AMORETTI, pure di Bologna.

Fino al 1° Novembre 1859, restò in vigore la tariffa postale dello Stato Pontificio; da tale data, essendo divenuta la Lira Italiana moneta ufficiale del Governo Provvisorio delle Romagne come stabilito da altro decreto dello stesso Governatore Generale Col. Cipriani in data 27 Ottobre 1859 il valore dei francobolli espresso in bajocchi venne ragguagliato in centesimi sulla base di 1 Baj, uguale a 5 Centesimi, ed eccezionalmente solo per uso postale il $\frac{1}{2}$ Baj, fu ragguagliato a 2 Centesimi, anziché a Cent. $2\frac{1}{2}$, adottando la tariffa postale del Regno Sardo.

Contemporaneamente, un terzo Decreto dello stesso Col. Cipriani, sotto la stessa data del 27 Ottobre 1859, stabiliva che le lettere ordinarie, scambiate fra le Province Romagnole, venivano sottoposte ad una tassa uniforme di 20 Centesimi per il primo porto di 10 grammi e così, via via, veniva aumentato secondo il peso in più.

Era ammesso lo scambio di corrispondenza, per la via dello Stato Sardo, per e dalla Svizzera, Germania (via Svizzera), Danimarca, Russia, Polonia, Norvegia e scali del Levante. Non era ammessa la corrispondenza per l'Austria.

A partire dal 1° Dicembre 1859 rimanevano fissate, in moneta italiana, le nuove tasse relative agli scambi di corrispondenza postale fra le provincie di Sardegna, delle Romagne, di Toscana, di Modena e di Parma.

Tale stato di cose durò sino al Febbraio 1860, quando per effetto dell'annessione, oramai in atto, al Piemonte, il francobollo Sardo prendeva il posto del francobollo di Romagna, in attesa di quelli del Regno d'Italia.

A seguito del primo cambiamento di tariffa, per ragguagliare il bajocco al Centesimo di Lira, fu consentito di tagliare o frazionare i francobolli di Romagna a metà (diagonalmente o verticalmente) e di affrancare la corrispondenza con tali francobolli da soli o unitamente ad altri francobolli interi.

Ad esempio, il porto d'una lettera nell'area postale di Bologna era di 3 Centesimi. Non essendovi francobolli corrispondenti a tale valore veniva usato un francobollo intero da $\frac{1}{2}$ Baj. (corrispondente a 2 Cent.) ed altro mezzo dello stesso valore di mezzo Baj. per completare la tariffa di Centesimi 3 per l'affrancatura.

Ma non sempre il frazionamento o *taglio*, (come sono stati chiamati tali attuali rarità filateliche) dei francobolli delle Romagne era giustificato dalla mancanza di valori corrispondenti in centesimi di Lira perchè spesso, per mancanza di francobolli del valore corrispondente alla tariffa postale, venivano usati tagli di quelli di valore doppio o, addirittura veniva pagata l'affrancatura in denaro.

Si conoscono, così, francobolli frazionati a metà dei valori da Baj. $\frac{1}{2}$, 2, 4, 5, 6, ed 8 per formare rispettivamente le affrancature da Cent. 1, 5, 10, 15, e 20.

Infine, con Decreto del Governatore Generale Luigi Carlo Farini, vennero introdotti i francobolli di Sardegna, in attesa di quelli italiani, come è stato accennato sopra.

I francobolli di Romagna furono tollerati ed usati fino ai primi del mese di Marzo 1860.



BOPHILEX
N. 4

EDITO A CURA DEL COMITATO CELEBRAZIONI CENTENARIE
VIA DRAPPERIE, 8 - BOLOGNA

BOLOGNA
27 Novembre
1 Dicembre 1959